

Allegato B

Seduta n. 745 del 21/6/2000

Pag. 32021

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazioni a risposta orale:

Pag. 32028

OLIVIERI, SCHMID, BOATO, CACCAVARI, PISAPIA e BRUGGER. - Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri. - Per sapere - premesso che:
Enrico Forti è un italiano residente da alcuni anni negli Stati Uniti, dove viveva con la moglie ed i suoi tre figli;
giovedì 15 giugno è stato condannato all'ergastolo con sentenza pronunciata dal giudice Victor Platzer della Miami Dade Court dello Stato della Florida. I dodici giudici popolari della Dade Court di Miami hanno ritenuto Forti colpevole dell'omicidio di Anthony Pike, ma i motivi che li hanno portati alla decisione non sono stati resi noti. I mezzi d'informazione hanno dato ampio risalto a quanto avvenuto;

Pag. 32029

Forti è stato ritenuto responsabile dell'omicidio di Anthony Pike il cui corpo venne ritrovato il 16 febbraio 1998 nei boschi di Virginia Key, un quartiere residenziale di Miami, ucciso da due colpi di pistola alla testa; la vittima era il figlio di facoltoso imprenditore australiano, Anthony Pike Senior. Forti venne arrestato pochi giorni dopo con l'accusa di frode e il sospetto di aver ucciso Anthony Pike; Enrico Forti ed il suo socio, il tedesco Thomas Knott, avevano contattato Anthony Pike Senior per un albergo ad Ibiza in Spagna. Secondo l'accusa Forti ed il suo socio avrebbero tentato di sottrarre ad Anthony Pike Senior la proprietà dell'albergo, mentre la difesa ha ribattuto che l'affare non mascherava alcuna truffa in quanto l'Hotel andava male ed era sommerso dai debiti e per questo Pike Senior voleva far entrare nella proprietà nuovi soci. Sembra però che il figlio di Pike Senior, la vittima, non avesse gradito quell'affare e per evitare che andasse in porto nel febbraio del 1998 si recò a Miami; Enrico Forti sarebbe andato a trovarlo all'aeroporto, i fatti successivamente accaduti non sono chiari. L'imputato sostiene di aver lasciato Pike in un ristorante dove poi questi si allontanò in compagnia di uno sconosciuto. L'accusa replica che Forti, con la complicità di una persona sconosciuta, uccise Pike per fare in modo che l'acquisto dell'albergo non si potesse realizzare; l'elemento su cui l'accusa avrebbe costruito il suo teorema è legato alle contraddittorie dichiarazioni rese da Forti. Dopo il ritrovamento del cadavere, egli si presentò alla polizia di Miami sostenendo di non aver mai incontrato la vittima. Questo era falso in quanto il loro incontro è stato ripreso dalle telecamere dell'aeroporto. A questo punto Forti ha ritrattato, affermando di aver prelevato Pike all'aeroporto. Pike gli avrebbe quindi chiesto di poter fare una telefonata e quindi si sarebbe fatto lasciare nel piazzale di un ristorante da dove si sarebbe allontanato in compagnia di uno sconosciuto. Altro elemento portato a carico di Forti è che l'assassinio avvenne tra le 18 e le 20 e Forti sarebbe stato con la vittima sino alle 19; il Consolato italiano di Miami ha seguito da vicino la vicenda giudiziaria offrendo assistenza Enrico Forti; a carico di Forti c'erano solamente alcuni indizi ma la giuria popolare ha ritenuto di esprimere la condanna all'ergastolo per il solo Enrico Forti. La difesa sottolinea che il processo presenta diverse lacune, tra le quali il fatto che nessuno si è preoccupato di scoprire chi fosse la persona sconosciuta incontrata al ristorante; ora si trova in carcere e la sua speranza è legata alla possibilità di ottenere il processo d'appello richiesto dai suoi legali, ma questo non è scontato in base alle leggi americane. L'istanza della difesa verrà vagliata il 14 luglio da una giuria composta da tre giudici e che un avvocato di Stato; se questa riterrà che non sussistono nuovi elementi tali da riaprire il caso o che la decisione del tribunale di primo grado non presenta contraddizioni, per Enrico Forti sarà confermata la condanna all'ergastolo; le spese legali sono molto elevate negli Stati Uniti, la sua famiglia avrebbe già speso un miliardo, i suoi beni sono sotto sequestro e la moglie con i tre bambini è in grosse difficoltà economiche; la famiglia di Enrico Forti ha chiesto l'appoggio del Governo italiano affinché ponga in essere quanto gli è possibile per fare in modo che l'ergastolo per Enrico Forti non venga reso esecutivo, il processo venga rifatto o almeno venga svolto il dibattimento di secondo grado -:
quale sia stato il ruolo del Consolato italiano a Miami nella vicenda che ha coinvolto Enrico Forti; quali azioni intendano intraprendere per richiedere fortemente che il processo venga annullato e rifatto alla luce delle irregolarità che si sarebbero verificate nel primo processo, essendo tra l'altro le regole processuali americane diverse da

Pag. 32030

quelle italiane, per cui lo svolgimento del dibattimento di secondo grado non è scontato; quale assistenza si intenda fornire a Enrico Forti ed alla sua famiglia, tenendo presente che è un italiano residente all'estero.
(4-30414)